

Delegazione MCI

Comunità Cattoliche Italiane in Germania

Delegatur der italienischen katholischen Gemeinden in Deutschland

HOME ATTIVITÀ CIRCOLARI INFORMAZIONI MISSIONI



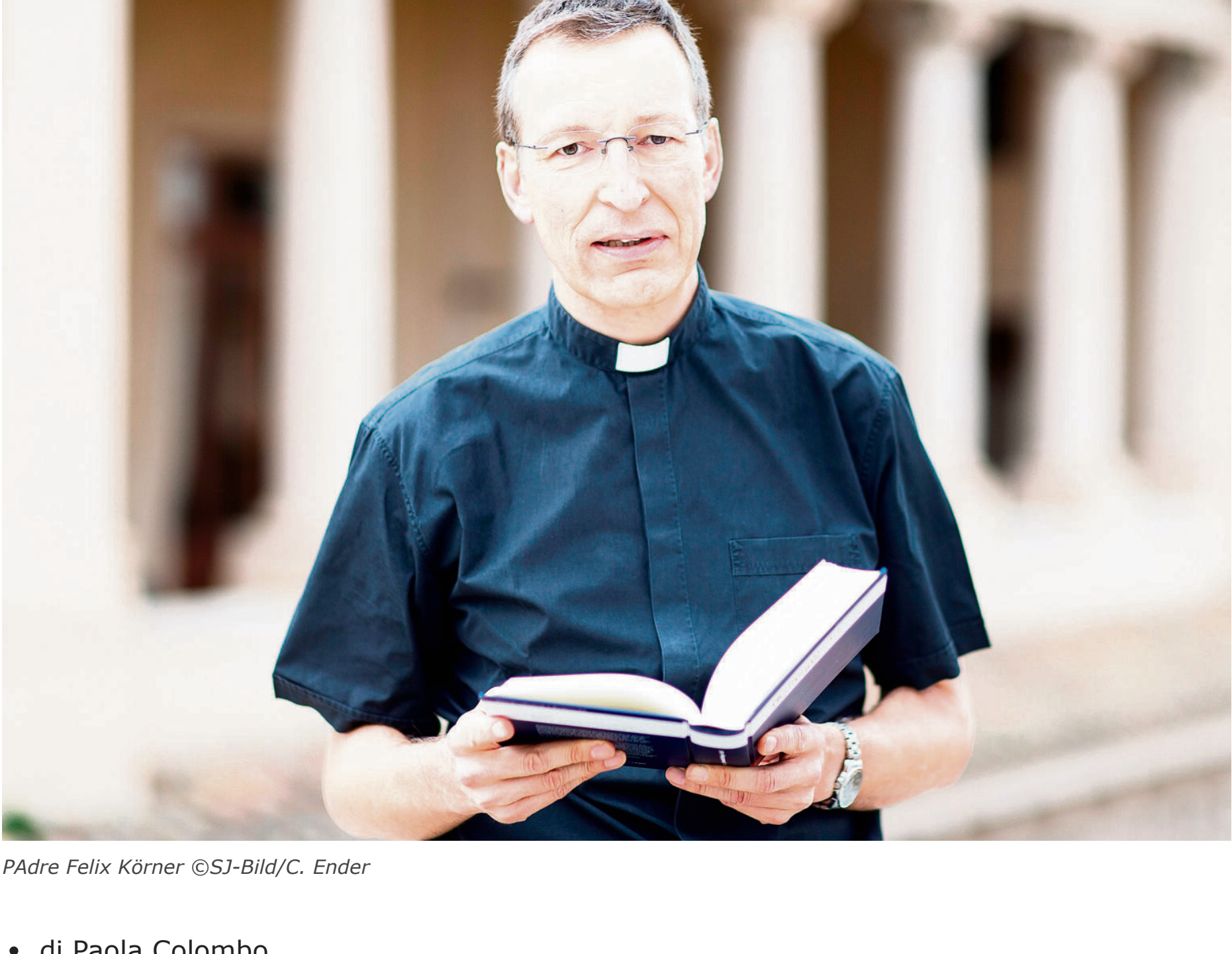
Start > Attività > Islam, prospettive

Attività Attualità Religioni

Islam, prospettive

13.06.2024

594



Padre Felix Körner ©SJ-Bild/C. Ender

- di Paola Colombo

Nei mesi scorsi abbiamo pubblicato una serie di articoli per conoscere un po’ il Corano e per vedere alcune differenze sostanziali dal cristianesimo sul modo di concepire per esempio Gesù e Maria di Nazareth. L’approccio è quello rispettoso della conoscenza verso un’altra religione. Concludiamo questo ciclo con una conversazione con padre Felix Körner, della compagnia del Gesù, profondo conoscitore dell’Islam.

Padre Felix Körner, entrato nell’ordine dei gesuiti nel 1985, ha conseguito due dottorati, uno in Studi islamici e uno in teologia cattolica. Ha trascorso sei anni in Turchia nella comunità cattolica locale e in dialogo con teologhe e teologi islamici. A Roma per 11 anni, è stato professore alla Pontificia Università Gregoriana. È titolare della “Cattedra Nikolaus Cusanus di teologia delle religioni” presso l’Istituto centrale di teologia cattolica della Humboldt-Universität di Berlino. Recente è la pubblicazione anche in italiano del suo “Religione politica. Come cristianesimo e Islam configurano il mondo” (Queriniana Edizioni).

Padre Körner, Lei è un islamologo di fama internazionale, impegnato nel dialogo interreligioso. Si è occupato di esegesi del Corano, ha vissuto diversi anni ad Ankara, vorrei rivolgerle alcune domande, raccogliendo una palpabile diffidenza nei confronti dell’Islam, un serpeggiante timore nei confronti dei musulmani perché ci sono stati attacchi terroristici in Europa negli anni scorsi da parte dell’Isis e di loro “lupi solitari”, perché vediamo la posizione di inferiorità e subordinazione delle donne (Iran e Afghanistan sono feroci nella repressione delle libertà delle donne), perché giovani musulmani nelle strade del centro delle nostre città cercano proseliti. Siamo confrontati con questa immagine aggressiva dell’Islam. Guardiamo con preoccupazione a casi di conversione all’Islam da parte di giovani uomini e donne delle nostre comunità italiane in Germania per motivi di amore. D’altro canto ci sono esempi di tutt’altro tenore: una giovane mia conoscente di origine marocchina, cresciuta in Europa con una educazione laica, riscopre il Ramadan, festeggia la fine del Ramadan, riscopre le sue tradizioni religiose, ritrova una parte delle sue origini, una parte della sua identità e nello stesso tempo partecipa a una funzione religiosa cristiana con un suo amico, con il rispetto e la curiosità di vedere come altri pregano e lodano Dio.

Detto questo, padre Körner, sappiamo dalla storia, come l’Islam nell’epoca che noi chiamiamo Medioevo, era una grande civilizzazione di riflessione, ricerca e apertura e pluralità di opinioni. Come mai non vediamo oggi molte manifestazioni di una tale cultura tra i musulmani?

Dobbiamo cominciare in modo generico. Si può osare a dire che una cultura è aperta alle nuove idee ed è tollerante nei confronti della pluralità quando si considera vincente.

Questa è un’osservazione, mi vien da dire, applicabile in molti altri contesti. Ma non mi allargo. Che cosa intende per cultura vincente? Vincente in modo militare?

Certamente, no. Quando dico vincente voglio dire che una civilizzazione è abbastanza rilassata e serena nella propria diversità e specificità quando non si vede esistenzialmente minacciata da nemici – nemici interni ed esterni. Ma dobbiamo parlare adesso in modo specifico dell’Islam.

Sì. Cosa è successo nell’Islam? Come mai la civilizzazione musulmana ha perso questa, diciamo, generosa apertura?

Per l’Islam del Medio Oriente c’è stato un momento traumatico all’inizio dell’Ottocento. Ma già questa formula è importante, l’Islam del Medio Oriente? A quell’epoca, l’Islam, in questa regione ha cominciato a percepirsi quasi come una nazione, un “noi” in contrapposizione con altre culture religiose. Ora, questo Islam quasi-nazionale vede il successo dell’idea di nazione in Francia e poi anche di altre nazioni europee. La valutazione da parte dei leader religiosi era fondata sulla contrapposizione al cristianesimo. E da quel momento l’Islam dice che il territorio, la cultura e la religione del cristianesimo ha vinto sul “noi” musulmano. Comincia così un vero e proprio complesso di inferiorità di tutta una civilizzazione; ovviamente questa non è una buona base per un atteggiamento dialogico.

Questo è un passaggio importante. Ci dica qualcosa di più a riguardo. Per esempio, i musulmani che pensavano in termini di questa inferiorità, che motivi adducevano per questa gerarchia tra le civilizzazioni? Perché, secondo loro, l’Islam aveva perso la sua grandezza?

Ecco, la domanda chiave! Tanti opinionisti dicevano in modo ideologico cose come: abbiamo perso il vero Islam. Ma cos’è il vero Islam? Loro usavano ora delle costruzioni mentali artificiali, richiamandosi all’idea di un passato ideale dell’Islam. Ovviamente questo è il gesto tipico di ciò che si chiama, per qualsiasi religione, fondamentalismo.

Questo richiamo al passato ideale, fondante, che genera posizioni fondamentaliste trovava la sua motivazione in ambito di riscatto politico dal colonialismo occidentale?

Colonialismo reale, anzi brutale, ma qualche volta anche colonialismo immaginato.

Quindi questa era la loro interpretazione della storia. Ma cosa proponevano come soluzione del problema?

Finora, qualche volta, si è proposto una sorta di formula magica; in verità, una formula pericolosa. Questa dice più o meno così: dobbiamo ristabilire la nostra religione come fattore primario per fondare la nostra cultura, per ricreare l’atmosfera della società e soprattutto per riformare la costituzione dello Stato. E questo è nient’altro che Islamismo, il fondamentalismo dell’islamismo.

È una idea opposta a quella della concezione laica dello Stato che abbiamo in Occidente, in Europa, della separazione fra stato e religione.

Attenzione. Conosciamo anche un laicismo esagerato. C’è l’idea di una separazione così radicale che la religione non ha più visibilità nello spazio pubblico. Le comunità religiose devono avere anche la libertà di presentarsi, anzi, di essere interlocutrici dello Stato.

Ma allora, padre Körner, la pretesa che la perdita del vero Islam sia la ragione per la perdita del ruolo da leader culturale è un’ideologia, non è un’analisi che ha un qualche fondamento scientifico, storico, sociologico?

Esatto!

Quindi come si potrebbe rispondere in modo storico e razionale alla domanda: perché questo calo culturale dell’Islam?

Le vere ragioni della nuova preminenza dell’Europa sul Medio Oriente a livello economico, scientifico e militare non sono religiose. Possiamo piuttosto identificare tre fattori contestuali, tre costellazioni. Il primo è stata l’interruzione delle comunicazioni causate dalle guerre. Pensiamo alle Crociate, all’invasione mongola e poi anche alla “Reconquista” nella Penisola iberica. Tutto questo ha bloccato lo scambio di informazioni nelle regioni dominate dall’Islam. La cultura di scambio delle idee non funzionava più. Il secondo fattore è stato, come già accennato, il colonialismo europeo. L’Europa ha guadagnato dalle sue colonie un’enorme ricchezza; ma come colonizzatrici le nazioni europee hanno anche provocato processi di costruzione di Stati artificiali e poco stabili. Terzo fattore, guardando alla situazione dentro l’Europa, l’ordine politico del Continente e, specialmente, il suo “disordine” alla fine del Medioevo, ha permesso la formazione di nazioni concorrenti ma anche di una nuova classe sociale: il cittadino indipendente. La concorrenza nazionale e l’individuo critico-creativo – ecco due nuove sorgenti di energia.

E quale sarebbe una prospettiva per il futuro, dove sono degli strumenti per una riscoperta dell’Islam nella sua ampiezza culturale?

Un’enorme opportunità è la crescita di una genuina teologia islamica nelle università europee. Non parliamo solo dei musulmani che velocemente dicono delle cose che sembrano moderne ma sono mai fondate nella tradizione. Questo sarebbe un aggiornamento superficiale. Parlo piuttosto della teologia accademica che diventa uno spazio per la continuazione dell’erudizione islamica classica. Una volta l’Islam aveva questa fruttuosa pluralità, era una cultura del dibattito argomentativo. E vediamo oggi, anche qui a Berlino, una rinascita di una tale interazione produttiva. Ma questa crescita non è solo un fermento limitato e chiuso al mondo accademico. Questa conoscenza profonda dell’Islam viene comunicata alla società e alle comunità tramite mediatori teologicamente formati. Pensiamo agli insegnanti nelle scuole, ai predicatori e leader nelle moschee e anche ai giornalisti ampiamente informati grazie alla ricerca e riscoperta della propria tradizione.

Lei, padre Körner, accenna all’erudizione islamica classica. Ma come è possibile un approccio esegetico al Corano, analogo a quello che c’è stato per le Sacre scritture a partire dalla teoria dell’interpretazione novecentesca in Europa e in Occidente? Non è il Corano direttamente dettato da Dio a Maometto?

Anche i musulmani che vedono il processo di rivelazione in questo modo diretto hanno sempre voluto comprendere ciò che viene detto. È una cosa recitarlo, bello! Ma è un altra cosa chiedere: cosa dice Dio a noi con queste parole? Dobbiamo ricordare che i modi odierni di interpretazione hanno una vecchia tradizione nell’Islam. C’era già un inizio di ciò che oggi chiamiamo critica testuale e contestualizzazione storica.

SCHLAGWÖRTE dialogo interreligioso gesuita Islam Körner

Vorheriger Artikel

Missione Cresima

Nächster Artikel

Movimento settario come esperienza estrema di comunità

Verwandte Artikel Mehr vom Autor

Suche

Neueste Beiträge / Ultime notizie

Congresso sulla teologia del corpo. A settembre, ad Aschaffenburg

Il Sinodo: la fase attuativa

Giubileo dei Giovani. Da Colonia a Roma

Leone XIV: no agli “orrori causati dalle armi nucleari”, appello per “pace disarmata e disarmante”

Pellegrini di speranza a Friburgo

Archive / Archivio

- August 2025
- Juli 2025
- Juni 2025
- Mai 2025
- April 2025
- März 2025
- Februar 2025
- Januar 2025
- Dezember 2024
- November 2024
- Oktober 2024
- September 2024
- August 2024
- Juli 2024
- Juni 2024
- Mai 2024
- April 2024
- März 2024
- Februar 2024
- Januar 2024
- Dezember 2023
- November 2023
- Oktober 2023
- September 2023
- Juli 2023
- Juni 2023
- Mai 2023
- April 2023
- März 2023
- Februar 2023
- Januar 2023
- Dezember 2022
- November 2022
- Oktober 2022
- September 2022
- August 2022
- Juli 2022
- Juni 2022
- Mai 2022
- April 2022
- März 2022
- Februar 2022
- Januar 2022
- Dezember 2021
- November 2021
- Oktober 2021
- September 2021
- August 2021
- Juli 2021
- Juni 2021
- Mai 2021
- April 2021
- März 2021
- Februar 2021
- Januar 2021
- Dezember 2020
- November 2020
- Oktober 2020
- September 2020
- August 2020
- Juli 2020
- Juni 2020
- Mai 2020
- April 2020
- März 2020
- Februar 2020
- Januar 2020
- Dezember 2019
- November 2019
- Oktober 2019
- September 2019
- August 2019
- Juli 2019
- Juni 2019
- Mai 2019
- April 2019
- März 2019
- Februar 2019
- Januar 2019

Kategorien / Categorie

- Appuntamenti /Cronaca dalle comunità
- Attività
- Attività – cronaca
- Attualità
- Chiesa italiana
- Chiesa tedesca
- Chiesa universale
- Circolari
- Consolati
- Convegni di zona
- Convegno nazionale laici
- Convegno nazionale MCI
- Essercizi spirituali
- Europa
- Il pensiero di ...
- Indirizzi
- Informazioni
- La Bibbia con Simone Paganini
- Libri
- Materiale – Documenti
- Meeting giovani
- Missioni
- Papa
- Religioni
- Sinodo 2021 – 2024
- Sinodo 2021-2024
- Synodaler Weg
- Ultime notizie e Appuntamenti
- Vaticano news

Redaktionstipp / Consiglio redazionale

Beliebte Beiträge / Contributi più letti

Beliebte Kategorie / Categoria più vista

Indirizzi Comunità/Missioni
Cattoliche Italiane

19.12.2019

MCI Limburg: addio don Vito,
benarrivato don Gregorio

17.11.2019

Corriere d'Italia, 70 anni di storia

09.09.2021

- Attualità 528
- Missioni 239
- Ultimità 223
- Ultime notizie e Appuntamenti 131
- Attività - cronaca 112
- Chiesa tedesca 79
- Chiesa universale 78
- Appuntamenti /Cronaca dalle comunità 63
- Informazioni 52

Wir über uns / Chi siamo

LA DELEGAZIONE / DIE DELEGATION

La Delegazione delle Missioni/Comunità cattoliche italiane in Germania e Scandinavia è un organismo della Conferenza episcopale tedesca. Il Delegato viene nominato dalla Conferenza episcopale tedesca, in accordo con quella italiana, previa consultazione dei Missionari, delle Suore e dei Collaboratori/trici pastorali che operano nelle Missioni/Comunità cattoliche di lingua italiana in Germania. Egli è coadiuvato nel suo servizio da un Consiglio di Delegazione. La Delegazione agisce in stretta collaborazione con il Segretariato della Commissione XIV della Conferenza episcopale tedesca e con la Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana. È in contatto con le Diocesi tedesche e italiane in vista di una collaborazione nella pastorale emigratoria e per assicurare una continuità di operatori/trici pastorali a favore delle comunità migranti.

Die Delegazion der italienischen katholischen Missionen/Gemeinden in Deutschland und Skandinavien ist eine Einrichtung der deutschen Bischofskonferenz. Der Delegat wird von der deutschen Bischofskonferenz, nach erfolgter Anhörung der in den italienischen katholischen Gemeinden in Deutschland tätigen Missionare, Ordensschwwestern und pastoralen Mitarbeiter/innen ernannt. Er wird in seinem Dienst unterstützt durch einen Delegationsrat. Die Delegation arbeitet eng mit dem Sekretariat der Kommission XIV der deutschen Bischofskonferenz und der Stiftung Migrantes der italienischen Bischofskonferenz zusammen. Sie steht im Kontakt mit den deutschen und mit den italienischen Diözesen bezüglich der Zusammenarbeit in der Migrantenpastoral und der Suche nach Pastoralmitarbeiter/innen für die Gemeinden anderer Muttersprache.

LA SEDE È A FRANCOFORTE SUL MENO / DER SITZ IST IN FRANKFURT AM MAIN

Rudolfstrasse 13-17
60327 Frankfurt am Main

Tel.: 0 69 / 73 20 11
Fax: 0 69 / 73 91 370

Kontaktieren Sie uns / Contattaci: segreteria@delegazione-mci.de